

## **RIFLESSIONE SUL DEFLAUT SOCIOLOGICO CREATO DALLA LEGGE MONTI CHE HA LASCIATO LIBERI I CENTRI COMMERCIALI DI SCHIACCIARE TANTI POVERI ARTIGIANI, TESSUTO CONNETTIVO DI PAESI E QUARTIERI DI CITTA'**

Ad altri, ben più competenti di me, sottolineare con dati alla mano il disastro che questo liberismo assoluto, lasciato ingiustamente in mano alle multinazionali e ai poteri forti, ha creato in tanti onesti lavoratori. Io mi associo a questa denuncia con tutta l'anima, per tante sofferenze che ho toccato con mano. Io mi permetto solo di sottolineare l'impatto che hanno prodotto i centri commerciali aperti alla domenica sulle relazioni costruttive di vita, quindi di civiltà, sulle famiglie. Da secoli la domenica è giorno di riposo e di incontro di sposi fra loro e di genitori con i figli e i rispettivi parenti. Ci sono sposi che dicono di poter vivere insieme solo di tanto in tanto e figli che non godono papà e mamma per giorni interi. L'economia sana è per la vita e non la vita schiava dell'economia, altrimenti l'uomo entra in situazioni reali peggiori delle antiche. E poi, (che è forse il lato più pericoloso ed oscuro che potrebbe facilmente sfuggire) l'impatto diseducativo che, creando assuefazione, lentamente per debolezza culturale e per una "curiosità epidermica", attraverso messaggi subliminali, portano via la creatività e il desiderio di contenuti di bellezza a tutte le persone. Tutti siamo fragili e sappiamo che l'attrattiva delle "mode" e delle "luci" ci attraggono portando via la gioia di "esperienze altre" come una gita al mare o in montagna anche d'inverno, o un bel film o arrotolati con il bimbo a giocare sul tappeto di casa. L'anima non si può vendere e se, ipnotizzati da tante cose, il progresso non diventa civiltà, la quantità distrugge la qualità della vita. Non siamo solo "pancia e pelle". La novità delle merci sembrano sempre nuove ma in realtà sono sempre uguali e ci sono sei giorni che le possiamo comperare. Togliere alla gente l'utopia di un "diverso modo di vivere", ben più libero e ricco, è un gravissimo peccato condannato dal "non uccidere". Per recuperare questa deriva c'è bisogno di un nuovo "Umanesimo" ed è quindi urgente liberare le domeniche e progettare insieme, comunità civili e religiose, incontri e relazioni di gioia e fraternità. Riprendiamoci dunque in mano la nostra vita e gestiamola al meglio. Per le altre cose dal lunedì al sabato dalle ore 09.00 alle ore 21.00. Da parte mia sinceramente sarei, come in Germania, anche per metà sabato libero. L'uomo robotizzato è ormai alle porte: svegliamoci e facciamo leggi per lo sviluppo umano integrale. Come prete, se permettete, credo che è dovere lasciare libertà anche sul piano religioso, qualunque sia il nostro credo. Ricordo che un certo Gesù, che credo stimato da tutti, ha detto: "Non potete servire Dio (e quindi gli uomini suoi figli) e il denaro". Come assoluto culturale si deve scegliere l'uno o l'altro. Impegniamoci tutti, con coraggio e scegliamo per l'uomo.

don Enrico Torta

parroco di Dese - Venezia